

mente le schede vennero portate dagli elettori fuori della sala e vennero riportate col nome già scritto. Vede quindi la Camera quale e quanta sia la differenza che esiste tra questo e l'altro caso, dato anche che in quella protesta, a cui si accennò, si contenesse qualche lagnanza perchè le schede non furono intieramente scritte nella sala delle elezioni.

**TECCHIO, relatore.** Leggerò la protesta contro l'elezione del collegio di Monforte nella parte che si riferisce a questo incidente, avvertendo per altro che tale protesta non è punto autenticata da alcuna autorità.

« Rappresentano che nella sezione di Morra e nella prima votazione del 15 suddetto mese, presidenza avvocato Tommaso Borgogno, giudice del mandamento, violossi apertamente il disposto all'articolo 82 della legge elettorale, da cui viene sancito che *ogni elettore, dopo di avere risposto alla chiamata, riceve dal presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive o fa scrivere da un altro elettore di sua scelta il suo voto: piegato poscia il bollettino, lo consegna a mani del presidente, che lo pone nell'urna a tal uopo destinata*, disponendo così di tali atti come consecutivi, non interrotti e facienti come un solo atto dopo una sola chiamata: in prova del che all'articolo 84 la chiamata prescritta per un'ora dopo mezzogiorno si dice chiamata seconda e non terza;

« Che a Morra, invece, stabilito l'ufficio definitivo ed apertasi la votazione pel deputato, si fece una prima chiamata degli elettori e fu data a tutti e ciascheduno la scheda in bianco. Intanto gli elettori muniti di essa scheda, altri scrivevano qui, altri cercavano di scrivere là e non potevano, altri uscirono fuori della sala, onde la cosa passò molto confusamente;

« Dopo un certo tempo furono chiamati la seconda volta gli elettori onde riportassero il bollettino scritto a mani del presidente;

« Scopertosi facilmente come non fosse stato eseguito il disposto all'articolo 82 e come il ripiego di quella doppia chiamata ispirasse sospetto che fossesi potuto dare agli elettori, nell'intermezzo delle due chiamate, la scheda già scritta in capo al signor Daziani onde riportarla al presidente;

« Venuto il ballottaggio del 18 novembre, un elettore, membro dell'ufficio, si alzò e fece istanza per la scrupolosa osservanza del precitato articolo 82; allora il signor presidente, con aria severa, gli rispose netto netto che a Morra si aveva consuetudine in contrario, che s'intaccasse, se si voleva, la validità della votazione, comandando frattanto che si facesse il primo appello per la distribuzione dei bollettini in bianco, riservandosi una seconda chiamata per riportarli scritti sì e come venne fatto al 15;

« Che un tavolino preparato per iscrivervi sopra era bensì separato dalla tavola dell'ufficio, ma posto alla estrema parte della sala e ad esso stavano appoggiati vari elettori, i quali potevano comodamente vedere ciò che scrivevasi sul bollettino;

« Certo Michele Prando, elettore campagnuolo, il

quale propose di far allontanare almeno un poco gli elettori da quel tavolo, venne rimproverato dal prelodato signor presidente, atteggiato a rabbuffi, perchè non avesse domandato prima la parola;

« Ad uno scrutatore che tentò chiarire quale fosse la domanda del male accolto Prando, il presidente diede a piena voce dell'*imprudente*: lo scrutatore si contentò di dire: dunque, se non posso parlare nell'interesse degli elettori all'appoggio della legge, perchè mi chiamò a sedere all'ufficio? E, misurando coll'occhio l'aria sdegnata del presidente e la presenza minacciosa dei carabinieri appostati sulla porta aperta della sala, non disse di più;

« Gli elettori, siccome avvenne ai 15, dovettero cercarsi alla rinfusa un luogo per iscrivere le loro schede, giacchè al tavolino apposito facevano imponente ala il medico, lo speciale Tarditi, il quale avrebbe dovuto sedere terzo scrutatore, ma fu dato per assente, il zio materno del giudice presidente, e quindi avvenne che buona parte degli elettori dovettero scrivere molti assieme alla tavola stessa dove sedeva l'ufficio, contro il disposto del secondo alinea del ripetuto articolo 82. »

**VALLAURI.** Nella protesta letta pur dianzi si dice in termini espressi che alcuni degli elettori scrivevano in un luogo, altri in un altro e che parecchi di loro uscirono dalla sala elettorale per iscrivere la loro scheda. Parmi che qui vi sia la stessa violazione della legge che si censura nell'elezione di Carmagnola.

In questa si dice dai protestanti che alcuni portarono le schede già scritte; in quella di Monforte si dice che parecchi elettori uscirono per iscriverle fuori della sala elettorale.

Io non vedo quale differenza vi passi tra l'uno e l'altro caso.

**TECCHIO, relatore.** La protesta non dice che siano usciti a scrivere; dice bensì che *alcuni elettori uscirono dalla sala, onde la cosa si passò molto confusamente*, ma non accenna che questi elettori usciti abbiano scritte le schede fuori della sala e sieno poi rientrati a consegnarle all'urna elettorale.

**VALLAURI.** Vorrebbe rileggere? (*Rumori — Basta!*) Credo che la mia domanda non è indiscreta; si tratta di un caso precisamente identico. (*Rumori*)

**TECCHIO, relatore.** Avvertirò poi che contro quella protesta vi erano controproteste sottoscritte da molti elettori e autentiche dal sindaco...

**VALLAURI.** (*Interrompendo*) Io osservo che...

**PRESIDENTE.** Lasci continuare il relatore. Ora ella non ha la parola; l'avrà al suo turno, se la Camera vorrà concedergliela, poichè ha già parlato quattro volte.

**TECCHIO, relatore...** le quali negavano le circostanze allegate nella protesta; che d'altro canto il verbale dell'ufficio stabiliva che gli elettori ricevettero le schede dal presidente, che scrissero su quelle il loro voto e quindi al presidente le consegnarono.

Nel caso presente invece lo stesso verbale prova espressamente la seguita violazione della legge.